

# Tra la linea e il colore

*La pittura di Winfred Gaul mette in discussione se stessa, ricominciando dall'inizio e partendo dal punto opposto a quello dell'indagine precedente.*

*Nella tua mostra personale alla Galleria Peccolo a Colonia nel marzo-aprile '77 hai esposto due gruppi di lavori degli anni '73-'76 intitolati Zeichenmarkierungen e Farbmarkierungen. Perché proprio questi due gruppi di lavori?*

Chi di me conosce solo opere isolate o gruppi di opere, comunque fuori dal loro contesto e magari di periodi lontani fra loro, ha certo difficoltà a capire le ragioni base del mio lavoro. Ho esposto proprio i quadri della serie *Zeichenmarkierungen* e *Farbmarkierungen* perché in questi due gruppi di lavori credo di aver reso visibili le premesse che per me costituiscono, insieme a poche altre,

**di Marianne Wienert**

i due principi fondamentali della pittura: disegnare e dipingere. Le due categorie « disegnare » e « dipingere » vengono analizzate separatamente in questa serie di lavori che insieme costituiscono la mostra e la mia versione del modo di procedere del pittore nei confronti dei suoi problemi. Un'altra ragione per riunire i due gruppi di lavori è che questi sono stati realizzati contemporaneamente e parallelamente e formano quindi insieme una unità di lavoro.

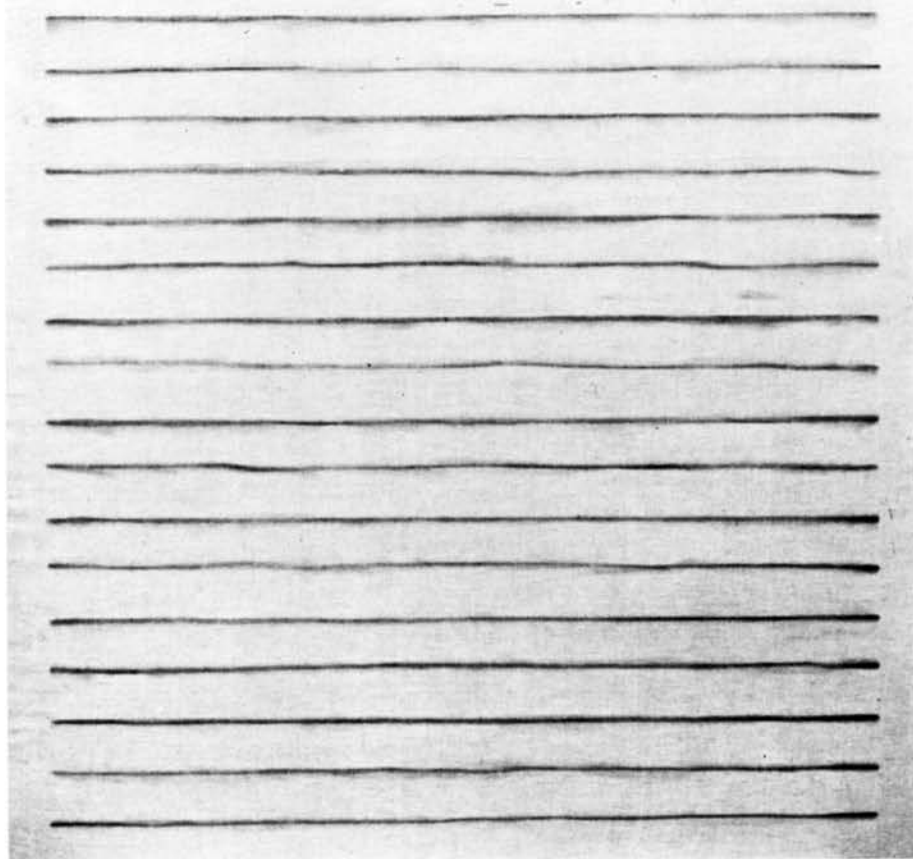
*Questo modo di procedere indagando parallelamente o successivamente su pro-*

*blemi polari è tipico tuo. Già nel '59-'62 analizzavi il disegnare e il dipingere parallelamente in due gruppi di lavori. Mi riferisco ai Wischbilder che dipingevi strofinando un colore diluito sulla tela con movimenti del braccio larghi e orizzontali e ai Farbmanuskripte in cui invece disegnavi il passaggio sulla tela di pigmenti secchi, come pastelli a cera e matite colorate, con movimenti tipici dello scrivere o dello scarabocchiare. Nel primo caso il risultato era un continuo di colore, nell'altro una singola traccia di colore. Questa dualità è ancora oggi un principio fondamentale del tuo lavoro?*

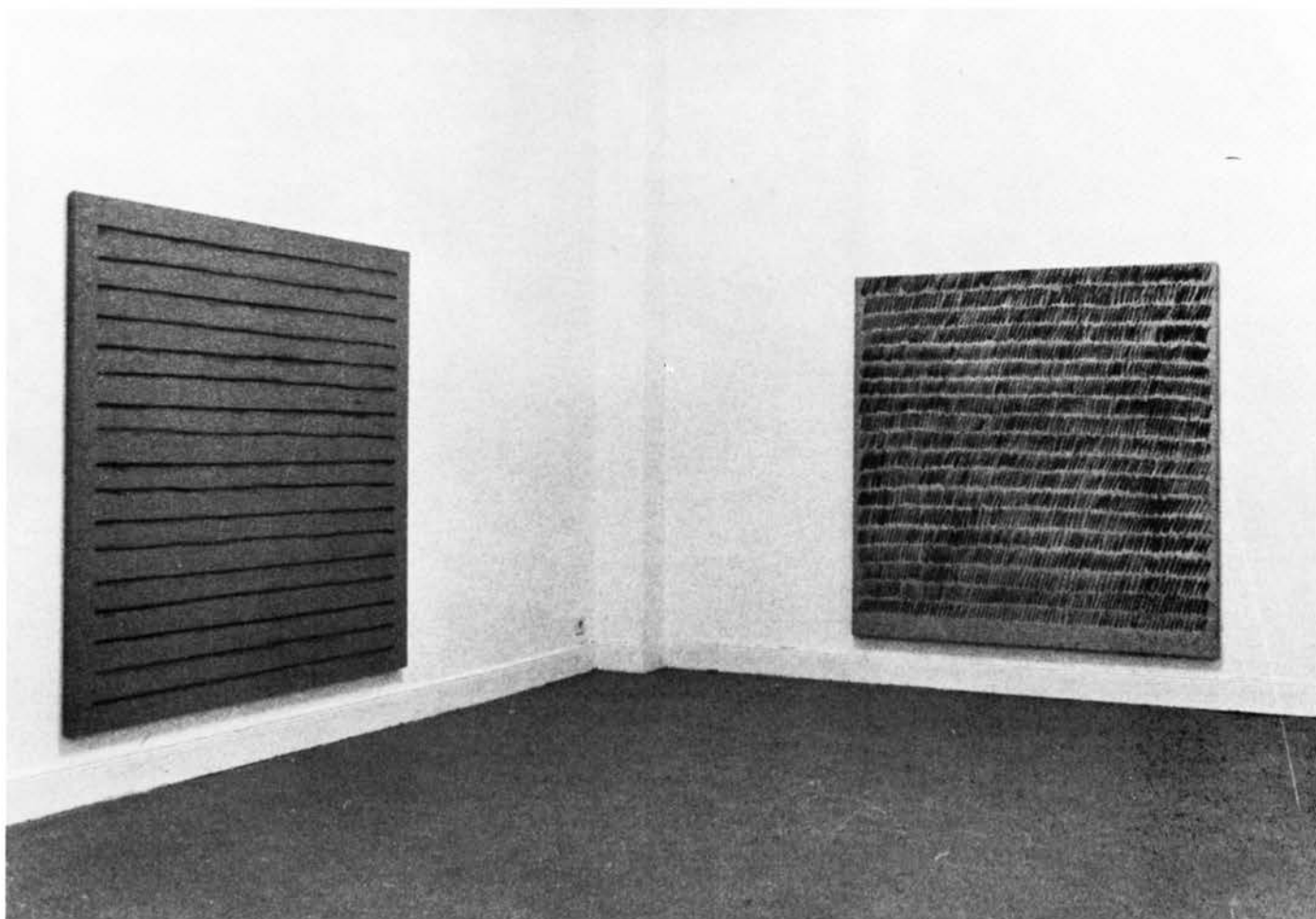
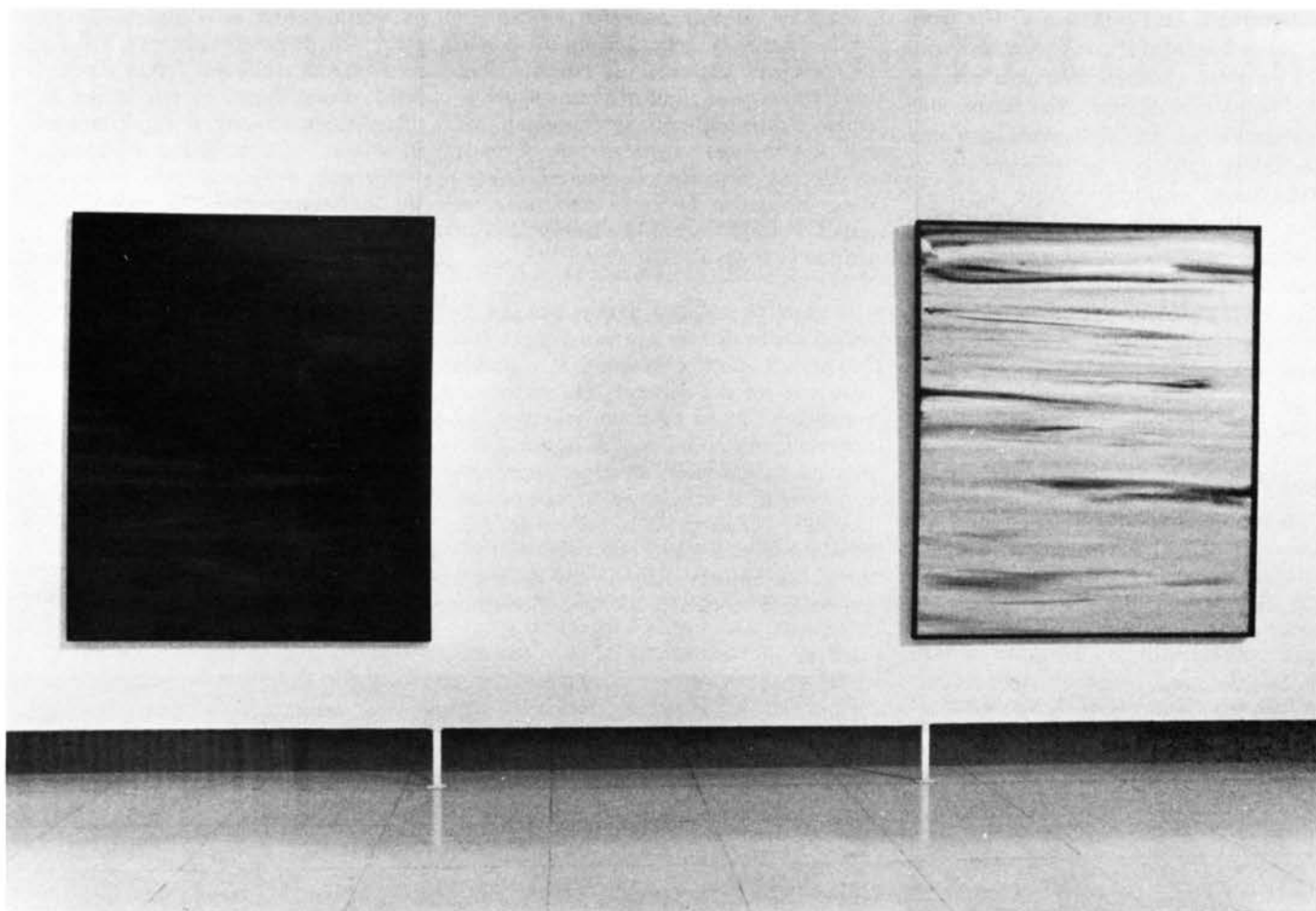
Non so quanto sia giusto parlare di dualità ma comunque non saprei dirti se questo atteggiamento dipenda dalla mia struttura psichica-mentale o dalla mia interpretazione della storia dell'arte, oppure se una è la conseguenza dell'altra. In ogni modo rivedendo l'arco del mio lavoro noto una preferenza per procedimenti alternativi più che una vera e propria dualità. C'è nei miei lavori una continua tensione ed alternanza tra linea e colore, colore e non-colore, monocromia e policromia, struttura e gestalt, regola e caso, meditazione e espressione, microsegno e macrosegno. Il mio lavoro insomma non si è sviluppato nel senso di una iconografia personale, cioè verso una continuità e ripetizione di schemi formali e stilistici facilmente identificabili.

*In questo senso per te la pittura è sempre stata un campo aperto?*

Dipingere è un *modus operandi* i cui risultati si chiamano pittura. Non esiste per me una definizione definitiva di pittura. Di volta in volta ho rimesso in discussione e ripensato ai risultati fissati provvisoriamente, qualche volta ricominciando da capo e partendo dal punto opposto a quello dell'indagine precedente. Non ho mai seguito con coerenza uno stile. Ho sempre preferito muovermi liberamente, anche se coscientemente, nel campo della pittura. Mi ha sempre interessato il « fare » più del risultato. Come pittore mi sono interessato ai mate-



Winfred Gaul, « Markierungen n° 58 », 1974, cm. 180x180, carboncino su tela grezza. Il lavoro riprodotto fa parte della serie « Zeichenmarkierungen », di cui ciascun quadro è caratterizzato dall'uso del carbone e dei gessi. Quasi tutti i materiali usati dall'artista come lacche industriali, colori da imbianchino, provengono da settori non artistici.



Sopra: Winfred Gaul, Installazione alla Galleria Wintersberger, 1977, Colonia. Sotto: Winfred Gaul, Installazione alla Galleria Peccolo, 1977, Colonia. I lavori riprodotti si riferiscono alla produzione

dell'artista (sopra) degli anni '50 e (sotto) degli anni '73-'76. Ma i primi risentono del clima informale, gli altri rivelano il rinnovamento e la maturazione della pittura di Gaul a distanza di 20 an.

riali con cui fare pittura e ai 101 modi di farla. La linea, il colore, gli strumenti e i materiali sono gli strumenti con cui si disegna e si dipinge. Non ho nessuna preferenza per specifici materiali o procedimenti, tutti per me si equivalgono. Tutti hanno qualità specifiche che il pittore deve conoscere, per poterli evidenziare al massimo e usarli nel modo più adatto. Ho adoperato per esempio il colore usato nella stampa offset e altri simili per i *Wischbilder*, le tempere, i pastelli e i pastelli a cera per i *Farbmanskripte*, smalti e colori industriali per i *Signalbilder*, e oggi uso gessi e carbone per i *Zeichenmarkierungen* e colore diluito dato con il rullo per i *Farbmarkierungen*. Non ho scelto la professione dell'artista per annoiarmi e per annoiare gli altri ripetendo la stessa idea-formula per tutta la vita.

*Capisco la tua polemica contro gli schemi vuoti, le ripetizioni inutili, le finite coerenti. Tu parli di cambiamenti, alternative, possibilità diverse, eppure io trovo alcune costanti fondamentali nel tuo lavoro, una coerenza non formale ma di atteggiamento, che riguarda la continua ricerca in un certo contesto e un rispetto per il mezzo e i materiali con cui lavori da più di 20 anni.*

È vero. Nonostante la diversità dei risultati credo di aver operato sempre con i materiali adatti e adeguati al concetto base che mi ero prefisso. Ho rispettato e rispetto i limiti posti dal mezzo e dai materiali, ma all'interno di questi limiti non mi pongo tabù, strategie specifiche o questioni di valore. Mi ha sempre affascinato per esempio la fisicità del materiale e le possibilità che questo mi offriva, ma appena divento cosciente del pericolo di restare prigioniero del siste-

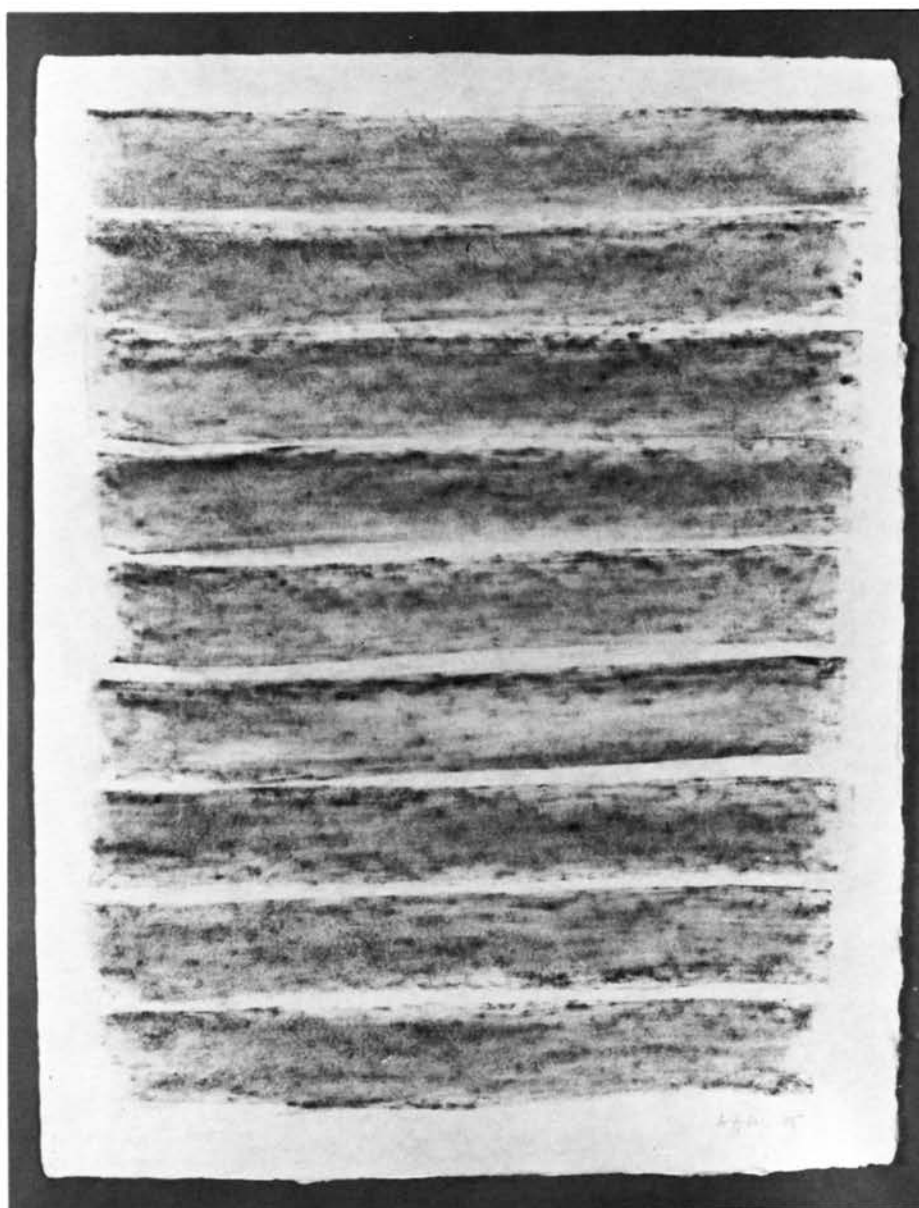
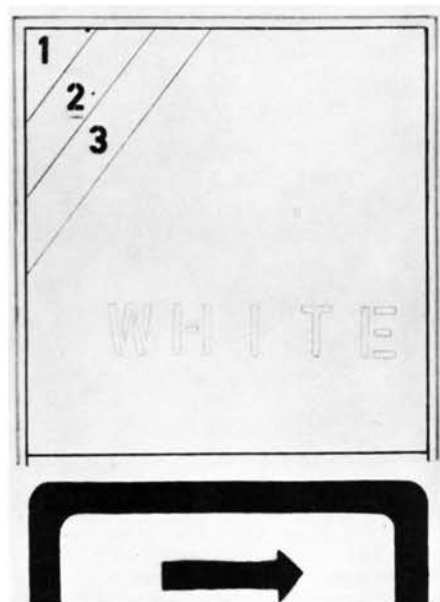
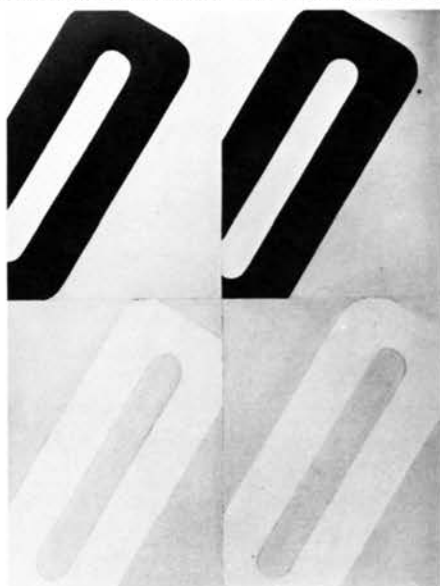
ma scelto, cerco di scappare. Dipingere è soprattutto per me critica e riflessione sulla pittura, sulla sua storia e presenza come realtà fisica. In me la scelta, la riflessione e l'azione si condizionano, si stimolano e si controllano a vicenda, distruggendo e ricostruendo le strutture che le determineranno di nuovo.

*Parlando con te mi sono resa conto di come il tuo atteggiamento verso la pittura sia simile a una certa tendenza che si sente nell'aria oggi. Mi riferisco a quei giovani artisti che rinunciano giustamente ad identificarsi con uno stile o una corrente e riflettono invece con metodi diversi su un mezzo o indagano con mezzi diversi su un concetto di base. Le loro intenzioni di libertà da schemi sono la valida conferma del tuo modo di procedere.*

Se lo dici tu...



Sopra: W. Gaul, «0x4», 1963, 175x130, carboncino, olio e smalto su tela. Sotto: W. Gaul, «White», 1963, 95x70, matita, pentapen, olio e smalto su tela. I lavori riprodotti fanno parte della serie «Signalbinder».



Winfred Gaul, «O.T.», 1975, cm. 75x50, carboncino su carta. L'indagine pittorica dell'artista è centrata sull'analisi dei materiali e del loro impiego operativo. L'uso costante di materiali non consueti, rivela come Gaul consideri la pittura un campo di ricerca sperimentale.